

A Genova il primo omaggio all'artista nel centenario della nascita. Altre esposizioni in programma al Ducale, a Villa Serra e alla Gam

Arte contemporanea al Museo Diocesano con le tele e i disegni di Giannetto Fieschi

L'ANTEPRIMA

Roberta Olcese / GENOVA

Surrealista, pop, espressionista, e anche un po' dark con un gusto particolare per il sacro. L'artista Giannetto Fieschi (Zogno, Bergamo, 1921-Genova 2010), discendente della storica famiglia che ha dato alla storia una santa, due beati, due pontefici, numerosi cardinali ma anche ammiraglie e mecenati, divide la critica da sempre.

Il primo a occuparsi di lui è stato lo storico dell'arte Enrico Crispolti che gli appiccicò - pare ingiustamente - il marchio di artista di sinistra, un po' come era già capitato a Renato Guttuso, peraltro grande amico di Giannetto. «Quando era a Roma andava ospite da lui» ricorda la figlia di Giannetto, Limbania, che ha costituito nel 2019 l'archivio per gestire la memoria e le opere del padre. Il fan più appassionato è Vittorio Sgarbi che da anni chiede che Giannetto Fieschi sia celebrato con una grande mostra.

L'ultimo in ordine di tempo è il curatore Andrea B. Del Guercio che ha curato le mostre organizzate per celebrare a Genova il centenario della nascita dell'artista, che cade quest'anno. Si inizia oggi al Museo Diocesano con "Giannetto Fieschi. Dentro al Sacro", che sarà visitabile fino al 26 febbraio 2022. A seguire questo primo appuntamento sono previste a febbraio rassegne a Palazzo Ducale (dal 17 dicembre), a Villa Croce (dal 10 febbraio) e alla Galleria di arte moderna di Nervi (dal 12 febbraio).



Giannetto Fieschi, Autoscatto (circa 1970)

Al Diocesano, con lo sfondo della collezione permanente del museo, sono ospitati 16 grandi quadri insieme a venti disegni inediti riscoperti nello studio dell'artista, mai mostrati prima, e una serie di stampe e 9 grandi incisioni. Si va dal 1948, quando Fieschi grazie a una borsa di studio ottenuta con l'intervento del critico Carlo Giulio Argan si reca a Parigi poi andrà anche a Barcellona, e si arriva agli anni '60, quelli in cui l'artista sviluppa il soggetto iconograficamente a tema religioso o sacro, uno su tutto la "Via Crucis", serie che realizza con 18 episodi.

In mostra al Museo diocesano anche tre versioni dell'episodio del Cireneo, il personaggio che nei Vangeli si fa carico su ordine dei soldati di portare la Croce di Gesù durante la salita al Golgota.

Del Guercio interpreta così la versione di Fieschi: «È un'opera molto forte, qui sparisce tutto l'apparato iconografico, Fieschi si relaziona alla figura del Cireneo stesso e condivide l'azione di quest'uomo. Invece della Croce disegna un cappello, una bombetta che si vede al centro del quadro». Che cosa significa? «Il cappello, nel mondo ottocentesco dei nostri bisnonni, è il simbolo di un uomo in viaggio. La bombetta di Fieschi è quella di Magritte, è il feltro di Joseph Beuys».

In mostra anche un autoritratto di Giannetto Fieschi degli anni '70 che sembra una performance più che un autoritratto, e una reinterpretazione di Santa Lucia molto particolare, con gli occhi della Santa in un vaso al posto del piattino.

Nato in Val Brembana, dove lavora il padre chirurgo, Fieschi si trasferisce a Genova con la famiglia nel 1931. Qui studia, si iscrive alla facoltà di Medicina, ma decide poi di dedicarsi interamente all'arte. La sua vita si svolge fra gli Stati Uniti e Genova, dove insegna al liceo e poi all'Accademia ligure.

«A Roma o Parigi la sua carriera avrebbe avuto ancora più successo ma non ha voluto» ricorda Limbania, che col padre aveva un rapporto privilegiato fatto di momenti di grande complicità «Non è stato un padre presentissimo con me e mio fratello Ibleto, viveva nel suo mondo, viaggiava. Insieme però avevamo creato un linguaggio speciale tutto nostro, inventavamo dei personaggi, degli antesignani degli avatar di oggi con cui comunicavamo».



"Cena in Emmaus", un'opera di Giannetto Fieschi del 1973 esposta al Museo diocesano di Genova



"Deposizione", olio e smalti su tavola, 1943



"Don Bosco", smalti su masonite, del 1951